



RASSEGNA STAMPA

09 novembre 2018

INDICE

ANBI VENETO.

09/11/2018 Corriere del Veneto - Padova Dal governo 15 milioni al Veneto	4
09/11/2018 Corriere di Verona - Nazionale «È solo un primo stanziamento Iter snelli per la ricostruzione»	5
09/11/2018 Il Mattino di Padova Eccezionale maltempo a luglio La Regione elenca i comuni colpiti	6
09/11/2018 Il Giornale di Vicenza Maltempo, il governo stanZIA i fondi	7
09/11/2018 Il Gazzettino - Venezia «Troppe case lungo gli argini»	8
09/11/2018 Il Gazzettino - Treviso Partiti gli scavi nell'alveo del Vernise	10
09/11/2018 Il Mattino di Padova Ricalibrati canali e fossi stop agli allagamenti	11
09/11/2018 Il Gazzettino - Venezia Dopo la bufera alberi in mare, pescatori in allarme	12
09/11/2018 Il Gazzettino - Rovigo Rotatoria per Buso-Sarzano: «Ora abbiamo i fondi pronti»	13
09/11/2018 Il Gazzettino - Padova I sottopassi rinnovati superano il test piogge	14
09/11/2018 Il Gazzettino - Rovigo Contratto di Foce, lo sviluppo locale non entusiasma i Comuni	15

ANBI VENETO.

11 articoli

La grande tempesta | Gli aiuti

Sì allo stato di emergenza, Zaia commissario. Dalla Lega al Pd: non bastano Il ministro Costa: a giorni l'intesa con la Regione sulle opere anti-dissesto Dal governo 15 milioni al Veneto

VENEZIA Il Consiglio dei ministri ha approvato ieri sera la dichiarazione dello Stato di emergenza per le undici Regioni colpite dal maltempo e, come annunciato dal premier Giuseppe Conte, deliberato un primo stanziamento per fronteggiare l'emergenza: 53,5 milioni. La ripartizione tra i territori è stata demandata ad un'ordinanza della Protezione civile attesa tra una decina di giorni, ma al Veneto dovrebbero toccare 15 milioni che di certo non basteranno. L'ha detto il governatore Luca Zaia, nominato commissario per la gestione dell'emergenza («Il segnale è importante ma se le cifre sono queste io lo considero soltanto un acconto») e lo ribadiscono all'unisono i parlamentari bellunesi di tutti gli schieramenti, compresi Lega e M5S. «Sono briciole e, proprio com'era accaduto col decreto Genova, gli annunci fatti sulle macerie si sono risolti in una bolla di sapone - attacca il dem Roger De Menech -. Chiunque sia stato in questi giorni nei Comuni colpiti sa bene che per la sola emergenza c'è bisogno di almeno cinque volte tanto». E Antonio De Poli dell'Udc rincara: «Solo per rifare le strade bellunesi servono almeno 100 milioni, secondo Veneto Strade. Il Governo non può dirsi vicino al Veneto e poi tirarsi indietro».

A Lega e M5S il compito di calmare gli animi, che cominciano a farsi accesi tra i sindaci delle Terre Alte alle prese con il fango da spalare e i sassi da schivare. «E' evidente che questi soldi non bastano - dice il senatore leghista Paolo Saviane - ma si tratta delle prime risorse disponibili, immediatamente liquidabili. Ora lavoreremo per incrementare i fondi». I parlamentari pentastellati fanno sapere che i 2 milioni di euro del secondo Restitution Day, quelli derivanti dal taglio del loro stipendio, andranno alla Pro-

tezione Civile («Mentre Pd e Forza Italia blaterano, noi diamo l'esempio») e il deputato Federico D'Inca, che oggi sarà a Rocca Pietore col vicepremier Luigi Di Maio ed il ministro Riccardo Fraccaro (sabato arriverà la presidente del Senato Elisabetta Casellati), spiega: «Per i risarcimenti sarà necessario disporre perlo-

meno di un primo censimento dei danni patiti da famiglie, imprese ed enti pubblici (Zaia ha parlato, genericamente, di «una miliardata», ndr.). Anche per gli alberi stiamo studiando il da farsi, guardando a casi analoghi accaduti in Francia e Svizzera. Siamo all'inizio di un percorso e tutti i ministeri saranno coinvolti.

andremo a sbloccare fondi fermi da anni».

Ma la domanda è: riusciranno a sbloccarli davvero? Il Governo ce la farà ad aggiungere ai 53,5 milioni, come ribadito ieri dal premier Giuseppe Conte, i 100 milioni del Fondo spese impreviste e i 100 milioni del Fondo per le esigenze indifferibili? Molti sono scettici e citano, ad esempio, le centinaia di milioni del Piano irriguo nazionale fermi per anni al ministero dell'Agricoltura. E c'è chi, sibilino, ricorda la tempestività del Governo Berlusconi in occasione dell'alluvione del 2010: il nubifragio fu il Primo novembre; il 5 novembre il Consiglio dei ministri approvò la dichiarazione dello stato di emergenza; il 15 novembre il premier nominò Zaia commissario e mise a disposizione 300 milioni, che furono liquidati un mese più tardi, il 15 dicembre; il 18 dicembre i primi contributi, 93 milioni, erano già nelle casse dei Comuni più danneggiati. «Ulteriori risorse saranno reperite nel corso della discussione della manovra» assicura il sottosegretario all'Econo-

mia Massimo Bitonci.

Intanto la Regione fa sapere che denuncerà il dirigente dell'Usl di Sulmona che ha auspicato che i veneti, «rei» di aver chiesto l'autonomia, marciscano insieme ai loro alberi mentre la Cgil ricorda i tagli subiti in questi anni dal corpo dei forestali. Il deputato di Fi Dario Bond denuncia invece le difficoltà burocratiche incontrate dai sindaci, a cui Arpav ha comunicato complicate modalità di gestione dei fanghi e dei detriti alluvionali: «Basta lacci e laccioli, nell'emergenza si deve semplificare». Sul fronte delle opere anti dissesto (cosa ben diversa dai risarcimenti), ieri il ministro dell'Ambiente Sergio Costa ha incontrato i presidenti di Regione, confermando che a giorni sarà firmato l'accordo di programma con il Veneto per 159 milioni ma il confronto, riferisce l'agenzia Radiocor, ha fatto emergere anche serie difficoltà nell'utilizzo dei super-poteri assegnati da parte dei presidenti-commissari. «Lavoreremo per far sì che possano cantierare più progetti possibile» ha promesso Costa. Infine, il ministero per le Infrastrutture ha annunciato l'intesa con le Regioni sul Piano straordinario invasi, che riguarda sì opere anti-siccità ma pure anti-inondazioni: via libera, per il Veneto, al sistema irriguo Leb (20 milioni) e alla sistemazione del collettore padano (3,5 milioni).

Ma. Bo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

15 novembre 2010
Il giorno in cui l'allora premier Berlusconi mise 300 milioni a disposizione del Veneto alluvionato il Primo novembre



«È solo un primo stanziamento Iter snelli per la ricostruzione»

Il ministro Fraccaro: «Nella manovra soluzioni straordinarie per i boschi»

L'intervista

di **Marco Bonet**

Ministro Riccardo Fraccaro, il Governo ha dichiarato lo stato di emergenza ma in Veneto molti lamentano le poche risorse stanziate rispetto ai danni patiti dal Bellunese.

«Il Governo ha stanziato 53,5 milioni da investire subito. Sono fondi per fronteggiare l'emergenza, dare assistenza alla popolazione, intervenire sulla sicurezza e ripristinare i servizi essenziali. Altri 200 milioni arriveranno entro la fine della prossima settimana, ci saranno altre due fasi di ricognizione per offrire tutto il supporto possibile. A queste risorse vanno poi aggiunti i 2 milioni e mezzo di euro che il M5S verserà in un fondo della Protezione Civile, frutto della riduzione degli stipendi dei nostri parlamentari. Un gesto di cui sono orgoglioso».

Ci saranno ulteriori stanziamenti in legge di Stabilità? Verranno utilizzati i fondi Ue? Si ricorrerà al prestito della Banca Europa per gli Investimenti?

«Con la legge di bilancio sono stati sbloccati ben 4,2 miliardi per le Regioni da investire sul dissesto idrogeologico, mentre stiamo facendo

le necessarie analisi sul ricorso al fondo di solidarietà dell'Ue e dialogando con la Bei per rivalutare i progetti a cui destinare quei fondi. Lo Stato c'è e lo dimostra».

Viste le difficoltà incontrate dal Governo nella copertura dei danni da catastrofe, sempre più frequenti, lei condivide l'ipotesi di un'assicurazione obbligatoria per i cit-

tadini?

«Bisogna contemperare diverse esigenze, serve una soluzione di sistema: dobbiamo confrontarci su un intervento strutturale per salvaguardare l'ambiente e al tempo stesso tutelare l'incolumità dei cittadini».

Sul piano normativo gli amministratori locali ora chiedono deroghe, così da semplificare i processi burocratici e



La seconda tranche Entro la fine della prossima settimana arriveranno altri 200 milioni

permettere una ricostruzione più veloce. È possibile?

«È una strada assolutamente percorribile e credo sia possibile darvi corso nell'ordinanza di nomina del commissario. La semplificazione degli iter burocratici è da sempre una nostra priorità. Pensiamo anche a misure di sollievo fiscale da inserire nel decreto in materia. Faremo tutto quanto è in nostro potere per consentire a cittadini e imprese di ripartire, di tornare alla normalità il prima possibile».

Il Governo ha annunciato lo smantellamento di Italia Sicura, la missione creata dal Governo Renzi. Perché?

«Con Italia Sicura sono state tolte risorse e sul fronte della prevenzione del rischio è stato fatto poco o nulla. Ab-



Stop alle tasse Nel decreto fiscale ci saranno misure

di sollievo per famiglie e imprese colpite

biamo restituito le competenze in materia di difesa e messa in sicurezza del suolo al ministero dell'Ambiente».

Che tipo di azioni intendete mettere in atto per contrastare il dissesto idrogeologico?

«Il Governo destinerà 900 milioni in tre anni a questo scopo, è un nostro impegno».

Avete in mente misure speciali per la devastazione dei boschi?

«I boschi rappresentano un importante strumento di prevenzione dei rischi idrogeologici e meritano grande attenzione. Un'ipotesi da vagliare potrebbe essere quella di inserire provvedimenti straordinari nella manovra».

Al di là del maltempo, la montagna vive un momento di grande difficoltà e rischia lo spopolamento. Come si può invertire la rotta? L'autonomia potrebbe aiutare?

«L'autonomia è sempre un valore aggiunto. Per evitare lo spopolamento dei piccoli Comuni di montagna servono politiche serie, servizi e infrastrutture sostenibili: è su questo che vogliamo concentrarci come Governo del cambiamento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IN 23 COMUNI DEL PADOVANO

Eccezionale maltempo a luglio La Regione elenca i comuni colpiti

Chiesti al Governo contributi per rimediare ai danni dovuti alla pioggia e al vento patiti dalle opere pubbliche in tutto il territorio provinciale

Nicola Cesaro / PADOVA

Una richiesta ufficiale al Ministero per destinare fondi d'emergenza a 23 Comuni padovani, colpiti dall'eccezionale ondata di maltempo passata in questo territorio tra il 21 e il 22 luglio scorsi. La domanda urgente è della giunta regionale, che con la delibera pubblicata nel Bollettino unico regionale di martedì scorso ha delineato nel dettaglio i danni subiti dalla provincia di Padova nella scorsa estate.

Danni che la giunta di Luca Zaia ha quantificato, perlomeno a livello di opere pubbliche: ammontano a 6,3 milioni di euro, cifra che fa in realtà riferimento anche ad altri eventi meteo eccezionali avvenuti nel Vicentino e nel Veronese.

L'ONDATA PADOVANA

Sabato 21 luglio, a partire dalle 17, due sistemi temporaleschi provenienti dal Vicentino si sono uniti all'altezza dei Colli Euganei e si sono estesi tra Alta padovana e area a confine con il Polesine, toccando ben 23 Comuni padovani.

In occasione dei rovesci più intensi, le stazioni pluviometriche di Arpav hanno registrato diversi casi di precipitazioni "forti" o "molto forti" in brevi intervalli di tempo: si sono registrati valori anche di 43 millimetri di acqua caduta in 30 minuti a Padova e di ben 61 millimetri in mezz'ora a Codevigo. Anche le stazioni dei Colli Euganei hanno raggiunto i 60 millimetri. Arpav ha rilevato inoltre forti raffiche di vento, che hanno raggiunto i 75 chilometri orari. «Anche a seguito degli eccezionali eventi meteorologici sopra descritti, si sono verificate situazioni di emergenza di molti corsi d'acqua, con conseguenti esondazione e allagamenti di centri abitati,

gravissimi danni infrastrutturali, agli edifici pubblici e privati, nonché compromissione delle attività produttive», spiegano dalla giunta regionale. Vento e pioggia, oltre a danni ai privati, hanno causato importanti problemi anche alle opere pubbliche di **bonifica**.

STATO DI CRISI

Le forti precipitazioni del 21 e 22 luglio hanno motivato la "dichiarazione dello stato di crisi" da parte del presidente della giunta regionale, che ha firmato un apposito decreto a poche ore dall'emergenza. Forte di questo passaggio, e delle relazioni degli organi competenti, la giunta regionale di Zaia ha chiesto ora al Ministero di attivarsi per destinare fondi per ripristinare le opere pubbliche di **bonifica** danneggiate.

Il **Consorzio Adige Euganeo** aveva lamentato danni per 1,3 milioni di euro: erano andate in particolare distrutte le coperture degli impianti idrovori nell'area est del territorio ed erano state danneggiate le scarpate arginali di numerosi scoli consortili nell'area sud-ovest del comprensorio consortile. Altri 837 mila euro sono stati richiesti per il **Consorzio Bacchiglione**, che ha confermato danni agli argini per 5 chilometri. Sono infine 425 mila gli euro richiesti dal Consorzio Brenta, dove alcune piene hanno dato vita a frane e ad allagamenti di strade. Il conto sale a 6,3 milioni se si comprendono anche gli altri episodi meteo avvenuti nel Vicentino il 16 luglio e nel Veronese l'1 settembre.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

The collage includes several small text blocks and images:

- Top left:** "Eccellente tecnologia a luglio la Regione elenca i comuni colpiti" (repeating the main headline).
- Top right:** "Vento forte, pioggia e grandine: danni a opere pubbliche" (repeating the main headline).
- Middle left:** "Volete raggiungere il vostro obiettivo? Il nostro è il modo di fare..." (Advertisement for a service or product).
- Middle right:** "APPARECCHI ACUSTICI COMODI E PRATICI" (Advertisement for acoustic devices).
- Bottom left:** "Il film della Pop Nation" (Advertisement for a film or event).
- Bottom right:** "UDIRE" (Advertisement for a legal or professional service).

CONSIGLIO DEI MINISTRI. L'esecutivo punta a organizzare in modo più efficace il contrasto al dissesto idrogeologico, anche con i soldi europei

Maltempo, il governo stanZIA i fondi

Conte: «Subito 53,5 milioni, poi altri 200». Zaia: «Solo un acconto»
Stato d'emergenza per 11 Regioni
Calcolati danni per tre miliardi

ROMA

Arrivano i primi soldi per i territori devastati dall'ondata di maltempo che nei giorni scorsi ha colpito l'Italia: il Consiglio dei ministri ieri sera ha dichiarato lo stato d'emergenza per 11 Regioni e stanziato 53,5 milioni. Fondi che basteranno solo per coprire le primissime emergenze e ripristinare i servizi essenziali, visto che la conta dei danni non è stata completata e supererà, secondo il governo, i tre miliardi.

«Altri 200 milioni arriveranno nei prossimi giorni con un mio decreto», ha sottolineato il premier Giuseppe Conte. A chiedere lo stato d'emergenza sono state, oltre alla Liguria devastata dalle mareggiate e al Veneto che ha visto centinaia di ettari di boschi distrutti dal vento, la Calabria, l'Emilia-Romagna, il Friuli-Venezia Giulia, il Lazio, la Lombardia, la Sardegna, la Sicilia, la Toscana e il Trentino Alto Adige.

Il ministro per il Sud, Barbara Lezzi, ha spiegato: «Abbiamo stanziato 53,5 milioni e stiamo aspettando che tutte le regioni finiscano le ricognizioni dei danni».

Questa mattina inoltre è in

programma un incontro tra il ministro dell'Ambiente Sergio Costa, Conte e la stessa Lezzi per organizzare tutte le risorse già presenti nei fondi europei, in modo da definire in maniera strutturale il contrasto al dissesto idrogeologico, sottolineando che le Regioni «hanno già a disposizione tra i 3 e i 4 miliardi che potrebbero essere già utilizzati». Sarà ora il Dipartimento della Protezione civile, con un'ordinanza che dovrebbe essere pronta in una decina di giorni, a distribuire alle Regioni i soldi a disposizione, in base all'elenco degli interventi che le stesse amministrazioni locali indicheranno.

Ma i 53,5 milioni serviranno

però solo per l'assistenza alla popolazione, la messa in sicurezza e il ripristino dei servizi essenziali: dunque nessun intervento strutturale né ristoro dei danni.

Soddisfatto solo in parte il presidente del Veneto, Luca Zaia: «Ringrazio il governo per la disponibilità, i 250 milioni annunciati da Salvini sono un bel segnale. Ma li considero solo una prima tranche. In questa fase concitata si è creata confusione: un conto sono le opere antidissesto, un altro i risarcimenti. Se le cifre sono queste io le considero soltanto un acconto».

Zaia ha anche sottolineato il fatto che dopo l'alluvione del 2010 furono censiti dan-

ni per 2 miliardi e i risarcimenti si sono fermati a 400 milioni. «Bisogna farsene una ragione», ha commentato. «Lo Stato non è in grado di coprire i danni provocati dalle catastrofi che si verificano sempre più spesso in tutta Italia. Ci vuole un'assicurazione obbligatoria».

Secondo il presidente della Liguria Giovanni Toti, alla sua regione dovrebbero spettare tra i 6,5 e i 7 milioni. «Soldi», conferma, «che serviranno per le primissime urgenze e a cui seguiranno altre risorse. I sei e mezzo-sette milioni non servono a rimediare ai

gravi danni che abbiamo subito, però sono un primo aiuto ai sindaci per le somme urgenze». Secondo il governatore figure, inoltre, ai 200 milioni annunciati, se ne dovrebbero poi aggiungere altri duecento, proprio «per risarcire i danni». Ma di questi al momento non c'è traccia.

RISORSE DAL M5S. E intanto il vicepremier Luigi Di Maio annuncia che questa volta «i tagli agli stipendi dei parlamentari del M5S non andranno al microcredito» ma saranno versati «in un fondo della Protezione civile a favore delle popolazioni colpite dalle alluvioni in queste ultime settimane».

Si tratta, scrive Di Maio sul blog CinqueStelle, di «circa 2 milioni da parte dei 300 parlamentari del M5S derivanti dal taglio dello stipendio da onorevole». «Sono molto orgoglioso di questa iniziativa», conclude. •



Ingenti i danni ad Alleghe (Belluno) dopo l'alluvione e il vento dei giorni scorsi che ha travolto case e alberi

Il governatore del Veneto: «Catastrofi troppo frequenti, è necessaria un'assicurazione»

Il presidente della Liguria, Toti: «Qui subito sette milioni per le primissime urgenze»



«Troppe case lungo gli argini»

► Il presidente del Consorzio Acque risorgive invita a investire sulla sicurezza idraulica ► Lavoro a pieno ritmo per le 29 idrovore «Tutti i Comuni adottino il piano delle acque»

AMBIENTE

MESTRE «Il peggio è stato scongiurato, ma guai ad abbassare la guardia». A dirlo è Francesco Cazzaro, presidente del Consorzio di bonifica Acque risorgive, all'indomani dell'ondata di maltempo che ha interessato anche il comprensorio. Nei giorni scorsi tecnici e operatori del consorzio sono stati chiamati a un grande lavoro per evitare allagamenti, in particolare sulle aree residenziali e produttive. Hanno dovuto più volte intervenire con manovre idrauliche per deviare l'acqua in eccesso nelle zone interessate da minori precipitazioni, nonché sulle golene e le aree di laminazione costruite in questi anni per limitare i danni e dimostrarsi, anche in questo frangente, fondamentali.

A PIENO RITMO

Anche i 29 impianti idrovori, presenti sul territorio che va dall'alta Padovana fino alla laguna, passando per il territorio trevigiano attraversato dal Sile, hanno lavorato a pieno ritmo, evitando il peggio lungo tutta la rete secondaria di competenza del Consorzio di bonifica, lunga 2.350 chilometri. «Se da una parte possiamo esprimere moderata soddisfazione per il pericolo scampato

nel nostro comprensorio, grazie anche ai tanti interventi realizzati in questi ultimi anni – afferma Cazzaro – quanto è accaduto conferma che siamo di fronte a fenomeni sempre più violenti, causati dai cambiamenti climatici in atto. Per cui – ammonisce – non dobbiamo affatto abbassare la guardia, ma lavorare per gestire sempre con maggiore efficienza la rete idraulica a noi affidata e soprattutto creare consapevolezza tra i nostri consorziati sulla necessità di adottare comportamenti corretti e rispettosi del territorio».

AIUTI AL BELLUNESE

Uomini e mezzi del Consorzio sono pure intervenuti in questi giorni nelle aree del bellunese, inviando in quelle zone venti persone e sette mezzi, per prestare aiu-

to alle popolazioni duramente colpite dai nubifragi della settimana scorsa. Motivo di preoccupazione per i responsabili del Consorzio sono, soprattutto, le conseguenze di un'edificazione urbana che nel passato non ha tenuto conto di elementari prescrizioni, come quella di mantenere una fascia di rispetto libera da edifici e manufatti lungo i corsi d'acqua che attraversano il territorio. «Dobbiamo dire che in questi anni più recenti, grazie anche a una maggiore sensibilità degli amministratori locali – prosegue il presidente – si sta lavorando d'intesa con i Comuni, attraverso l'elaborazione dei Piani delle ac-

que, per un cambio di rotta ispirato al concetto di prevenzione». A questo proposito, va detto che la Giunta di Venezia ha approvato proprio l'altro ieri il Piano delle acque redatto in collaborazione con Acque risorgive e Veritas. L'auspicio del Consorzio è che tale strumento di analisi delle criticità e programmazione degli interventi sia adottato da tutti i Comuni, in particolare se appartenenti al Bacino scolante in Laguna di Venezia.

Mauro De Lazzari

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**DURANTE L'ONDATA
DI MALTEMPO
MONITORAGGIO
CONTINUO LUNGO
UNA RETE DI CANALI
DI 2.350 CHILOMETRI**





BONIFICA Lavori di ripristino di un canale; nel tondo, il presidente del consorzio Francesco Cazzaro

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Il consorzio

Partiti gli scavi nell'alveo del Vernise

(av) Il consorzio di bonifica Acque Risorgive ha iniziato lo scavo dell'alveo del "Vernise" a Zero Branco: un altro tassello del progetto di riqualificazione ambientale, finanziato dalla Regione per 3 milioni 432 mila euro. L'intervento interessa anche una parte di Scorzè, e mira a ridurre i nutrienti che defluiscono, con le acque del Vernise, verso la Laguna. Verrà migliorata la sicurezza idraulica insieme al valore naturalistico dell'area. «Puntiamo a ridurre di 5.000 kg/anno l'apporto di azoto e di 500 quello di fosforo» dice il direttore Carlo Bendoricchio.



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

CAMPOSAMPIERO

Ricalibrati canali e fossi stop agli allagamenti

CAMPOSAMPIERO

Passata la paura per la piena del Muson dei Sassi, si organizzano i cantieri per aumentare la sicurezza idraulica. «Sarà un inverno di lavori» annuncia l'assessore Carlo Gonzo. «A San Marco il Consorzio di bonifica interverrà per la calibratura della Fossa Muri mentre a Rustega sarà ricalibrato il Marzeneghetto lungo tutto il suo corso». Il sindaco Katia Maccarrone

ringrazia «il Consorzio Acque Risorgive e la Protezione civile per il controllo serrato lungo la rete idrica; con il Consorzio avvieremo il risizionamento della canaletta Tentori, insieme con la Cartiera: le risorse arriveranno dalla Regione con un contributo di 50.000 euro e dal nostro bilancio con 37.000 euro, risolveremo così la criticità degli allagamenti in zona scuole superiori». —

FRA.Z.



Dopo la bufera alberi in mare, pescatori in allarme

CHIOGGIA

I fiumi stanno trascinando a mare tronchi e rami provenienti dalle zone flagellate dal maltempo. I pescatori ne segnalano preoccupati la presenza lungo tutta la fascia costiera. I detriti rappresentano un serio pericolo per la navigazione, soprattutto di notte, perché nessun strumento è in grado di localizzarli. I radar non li vedono perché il materiale legnoso emerge troppo poco dall'acqua e si confonde con le onde. Premesso che la collisione tra un peschereccio ed un tronco potrebbe avere esiti disastrosi, i marinai sostengono che anche le semplici ramaglie possono provocare danni soprattutto ai timoni, alle eliche e alle reti. La situazione, a quanto pare, sta ulteriormente peggiorando.

Lo testimoniano i frequentatori degli argini che, nei giorni scorsi, hanno visto passare interi alberi lungo l'Adige, il Brenta ed il Bacchiglione che sfociano appunto lungo la costa clodiense.

Lo prova anche l'intervento di un'impresa specializzata che, per conto del Consorzio di bonifica della zona, ha dovuto togliere di mezzo un imponente ammasso di fusti e rami finiti contro le porte idrauliche dell'Adige, installate contro la risalita dell'acqua di mare lungo l'asta del fiume. L'accumulo dei detri-

**I RADAR NON LI "VEDONO":
POSSONO CAUSARE DANNI
ALLE ELICHE E ALLE RETI,
SE NON DI PEGGIO**

ti contro le luci delle paratie avrebbe potuto bloccare il flusso verso la foce, provocando lo straripamento. Gli addetti non potevano far altro alzare le saracinesche. Il materiale legnoso, prelevato a monte dello sbarramento con una benna e gettato oltre le barriere mobili, ha preso il largo. I pescatori possono solamente sperare nella bora che potrebbe sospingere verso la battigia almeno una parte dei detriti.

A Chioggia, intanto, molti confidano nell'abrogazione delle norme regionali che vietano ai privati di recuperare per farne legna da ardere, i tronchi e i rami che si arenano lungo la battigia. Se ne discuterà in Consiglio regionale, su istanza della consigliera pentastellata Erika Baldin.

Roberto Perini

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ALLARME Caduti nei fiumi a causa del maltempo, molti alberi stanno finendo in mare lungo la costa clodiense.



Rotatoria per Buso-Sarzano: «Ora abbiamo i fondi pronti»

PROGETTO ROTATORIE

ROVIGO Sulla rotatoria tra Buso e Sarzano non c'è stato alcun errore progettuale o ritardo. L'assessore comunale ai Lavori Pubblici Antonio Saccardin evidenzia che il prolungamento dei tempi necessari all'avanzamento del progetto è stato dovuto alle richieste particolari emerse in sede di Conferenza dei servizi da parte di Acquevenete, responsabile delle reti dell'acquedotto, dell'azienda del gas e del Consorzio di bonifica.

«Per spiegare con precisione la situazione dell'iter progettuale occorre prima trovare i soldi ulteriori necessari a realizzare il progetto, ovvero i 137mila euro per lo spostamento delle condotte idriche e del metanodotto, reperiti nella manovra di fine luglio, e gli 80mila euro per l'aggiornamento del prezziario regionale relativo agli ulteriori espropri previsti, fondi trovati il 26 ottobre, ovve-



ro 11 giorni fa - spiega Saccardin - A questo punto è stato possibile preparare la delibera e formalmente comunicare il percorso. Sapevamo anche prima che sarebbero stati necessari ripetuti passaggi sia in Consiglio comunale che in Provincia, ma senza i fondi necessari ogni altra questione, compresa la definizione della scaletta dei tempi, non avrebbe avuto significato».

L'assessore Saccardin sottolinea l'estenuante trafila burocratica necessaria per lo svilup-

po dell'opera, fatta di osservazioni, controdeduzioni, due passaggi in Consiglio Comunale, 90 giorni di esame della pratica in Provincia e realizzazione del progetto esecutivo. La rotatoria in prossimità dell'incrocio tra la Regionale 443 e la viabilità per Buso e Sarzano è destinata comunque a rendere più sicuro il transito lungo la trafficata "strada del mare", quella che dal centro di Rovigo conduce ad Adria e alle spiagge del Delta.

A Luc.



Semafori “intelligenti” per monitorare il traffico

CAMPODARSEGO

Avviata la gara per l'affidamento esterno del servizio di gestione impianti semaforici nel triennio 2019/2021, stanziando 38.430 euro. «Riguarda la manutenzione ordinaria e straordinaria – dice l'assessore ai lavori pubblici Valter Gallo -, e il controllo periodico, con pulizia e sostituzione dei materiali di usura. Verrà garantito il pronto intervento 24 ore su 24, anche in caso di incidenti o eventi meteo, per mettere in sicurezza l'impianto e la viabilità».

Molti gli impianti interessati: Pioga-Caltana; Garelli-Caltana;

Antoniana-De Toni; Antoniana-Olmo; Pioga-Olmo; Olmo-Tergola; Bassa III-Straelle; Croce-Marcello; sottopasso via Bosco III; sottopasso via Piovetta Salvi; pedonale via Antoniana. «Inoltre quest'anno su mia proposta – conclude Gallo - è in ultimazione il primo intervento “semaforo intelligente” in centro tra via De Toni e vecchia statale del Santo. Funzionerà con sistema a spire. La centralina monitora i flussi del traffico e modifica il funzionamento del sistema da remoto. Se ci saranno riscontri positivi prevediamo di estendere ai semafori principali del Comune»

Giancarlo Noviello



Contratto di Foce, lo sviluppo locale non entusiasma i Comuni

► All'incontro promosso dal commissario ha risposto solo una sparuta minoranza ► Presentate le quattro schede operative su ambiente, paesaggio, turismo e cultura

TAGLIO DI PO

All'incontro promosso dall'Ente Parco nella sala consiglio del **Consorzio di Bonifica Delta del Po** per discutere le quattro schede che riguardano lo sviluppo locale: ambiente, paesaggio, turismo e cultura, del Contratto di Foce "Area sperimentale nazionale", sono stati veramente pochi coloro che hanno accolto l'invito del commissario del Parco, Mauro Giovanni Viti, ignorando, probabilmente, l'importanza di essere presenti per contribuire a rendere più realistiche le schede stesse.

TANTI ASSENTI

Si è presa in considerazione anche un'altra offerta turistica dell'area progetto, in linea con il vigente Piano strategico 2016-2018 della Odg, Organizzazione di gestione della destinazione Po e suo Delta. Gli invitati all'incontro erano i sindaci dei sette comuni che fanno parte dell'Area Interna, ma anche i componenti della Cabina di regia dell'Ogd e i rappresentanti delle attività turistiche locali del Delta. Nessun sindaco era presente e veramente pochi i rappresentanti delle attività turistiche locali. Alcuni Comuni erano assenti completamente.

I lavori sono stati coordinati dal vice sindaco di Rosolina, Daniele Grossato, il quale ha ringra-

ziato il Parco, presente con il direttore Maurizio Dissegna e il funzionario Marco Gottardi, per il proprio ruolo definito «Un braccio operativo per la valorizzazione del Delta» e si è soffermato sulle motivazioni dell'incontro, cioè l'esame delle schede-intervento dedicate al territorio e le relative somme messe finanziabili. Il direttore Dissegna ha sottolineato invece come la costituzione della Cabina di regia dell'Ogd, che dovrà lavorare per l'organizzazione, sia un importante passo in avanti per lo sviluppo turistico. Raffaele Crepaldi, assessore al turismo di Porto Tolle, rappresentante del Gruppo di azione costiera (Gac) Adriatico si è soffermato sull'Area interna e su quello che, insieme, si può chiedere realmente con le schede intervento. Laura Mosca, componente della segreteria tecnica dell'Area interna, dopo aver affermato che «Bisogna comprendere ciò che gli operatori di attività turistiche sono interessati a fare» ha illustrato le quattro schede che riguardano il turismo, con gli importi massimi e minimi ammessi a finanziamento, l'aliquota del contributo pubblico e la quota di co-finanziamento del soggetto privato beneficiario dell'intervento. Il direttore del Gal Stefano Fracasso si è raccomandato di non fare bandi di finanziamento in contemporanea tra Gal ed Area Interna, per non danneggiarsi a vicenda.

INIZIO NEL 2019

Dopo una proficua discussione con interventi, durante la quale è stato spiegato che le schede saranno operative all'inizio del 2019, che la rendicontazione sarà fatta entro il 2020, è stato sottolineato che si tratta di banco di prova per la futura programmazione 2021-2027. L'incontro si è concluso con la definizione delle schede presentate e cioè: per il potenziamento della governance sul turismo per una nuova dimensione della destinazione dell'area progetto, secondo gli indirizzi strategici della Regione in materia di turismo digitale e mar-

keting territoriale la richiesta è di almeno 200 mila euro a fondo perduto. Per il potenziamento dei servizi turistici escursionistici di terra e di acqua, per una riorganizzazione e rigenerazione qualitativa dell'offerta turistica locale il contributo sarà al massimo di 400 mila euro, cioè il 50% per cento della spesa totale ammissibile; la creazione e avvio di "Club di prodotto" orientati al segmento outdoor e del turismo slow nella forma di reti d'impresa, il contributo massimo sarà di 600 mila euro, metà della spesa ammessa a contributo.

Giannino Dian





RIUNIONE POCO SENTITA L'incontro è stato promosso dal Parco per illustrare le linee di finanziamento legate al Contratto di Foce

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato